

Conclusi dopo due anni i lavori per la conferenza europea

Sicurezza: approvati a Ginevra i «10 principi»

Sono posti in apertura del documento che verrà sottoscritto a Helsinki il 30 luglio dai capi di Stato — La prima verifica degli accordi avverrà entro il 1977 nella capitale jugoslava



HELSENKI — Il palazzo che ospiterà i prossimi lavori della conferenza per la sicurezza europea

GINEVRA, 21. La Conferenza per la sicurezza europea ha concluso stamani due anni di lavori scegliendo Belgrado come sede di una riunione nel 1977 per valutare i progressi realizzati dalla distensione.

Con una seduta protrattasi per quasi tutta la notte, il comitato di coordinamento ha anche formalmente approvato l'ultima parte di un documento di 30 mila parole che dovrà essere solennemente adottato dal vertice di Helsinki che inizierà i suoi lavori il 30 luglio. Ai vertice saranno presenti il presidente Ford, il leader sovietico Breznev, il presidente francese Giscard d'Estaing ed i capi di governo di quasi tutti i 35 paesi partecipanti.

Al vertice di Helsinki tutti i documenti verranno adottati il 1° agosto con un «atto finale» in cui i vari stati proclameranno i loro determinati a «dare pieno effetto ai risultati della Conferenza fra i loro stati e in tutta l'Europa» e in questo modo allargare e approfondire e rendere più duraturo il processo di distensione.

L'atto finale sarà firmato solo dai più alti rappresentanti di ciascun paese.

Il documento finale si apre formalmente con un principio di uguaglianza in materia di sovranità e rispetto dei diritti sovrani, rinuncia alla minaccia o all'uso della forza; inviolabilità delle frontiere, integrità territoriale, compatibilità pacifica delle dispute; non intervento negli affari interni dei paesi terzi, rispetto per i diritti umani e per le libertà fondamentali, eguali e autodeterminazione, cooperazione fra gli stati, mantenimento in buona fede degli impegni assunti.

L'ultimo punto è stato chiamato «la pace in Europa» e in quanto a riferimento anche se non esplicito alle responsabilità delle quattro potenze in merito a Berlino.

BUCAREST, 21. La convocazione della Conferenza generale di Europa ad alto livello, per il 30 luglio, viene apprezzata con soddisfazione in Romania.

Riferendosi al recente accordo di pace e al disimpegno militare nel Sinai sotto la supervisione degli Stati Uniti, l'accordo è stato dedicato anche a un rapporto di lavoro e a un colloquio che ha riguardato anche le relazioni arabe in generale e a quelle egiziane palestinesi in particolare.

Verso un accordo di compromesso?

Sadat discute i nuovi piani per il Sinai

Oggi un importante annuncio all'Unione araba socialista — I termini di un'intesa pressochè completa, secondo un giornale di Beirut

IL CAIRO, 21. Il presidente Sadat ha convocato oggi una riunione dei suoi massimi consiglieri politici e militari allo scopo di esaminare le ultime proposte israeliane per un nuovo accordo interinale per il Sinai.

Le proposte israeliane, comunicate nei giorni scorsi dall'ambasciatore israeliano, al segretario di Stato americano Kissinger, sono state portate al Cairo ieri sera dall'ambasciatore statunitense in Egitto, Hermann Eillis. Il tenore di queste proposte non è stato reso noto.

Interrogato dai giornalisti dopo un incontro con Sadat, Eillis si è limitato a dire «sono sempre ottimista». Sadat si era incontrato anche con l'ambasciatore egiziano a Washington, Ashraf Ghorbal, il quale è rientrato oggi in sede.

Le posizioni definitive dell'Egitto nei confronti della presenza dei «cashi blu» nel Sinai verrà chiarita domani sera dal presidente Sadat, in un pronunciamento al congresso nazionale dell'Unione araba socialista, in occasione del ventitreesimo anniversario della rivoluzione del 23 luglio 1952. Si ritiene al Cairo che Sadat possa avanzare in questa sede proposte di compromesso, collegate a un pronunciamento del Consiglio di sicurezza per il ritiro degli israeliani, in modo che la permanenza delle truppe dell'ONU abbia come motivazione il controllo di una nuova situazione.

Sul problema della presenza dei «cashi blu», Sadat si è intrattenuto ieri con Fawzi Kaddumi, capo dell'ufficio politico della «Organizzazione per la liberazione della Palestina», in un colloquio che è stato dedicato anche alle relazioni arabe in generale e a quelle egiziane palestinesi in particolare.

BEIRUT, 21. Il quotidiano «Al Anwar» afferma oggi che Egitto e Israele hanno concordato in linea di principio un nuovo accordo «ad interim» per un disimpegno militare nel Sinai sotto la supervisione degli Stati Uniti.

Secondo «Al Anwar» i punti principali dell'accordo interinale sono il ritiro israeliano dai passi di Mitla e Giddi e dai campi petroliferi di Abu Rodels. Il ritiro israeliano, in maniera graduale, dal resto del Sinai occupato durante la guerra del 1967, i voli di ricognizione aerea da parte dell'aviazione degli Stati Uniti sulla linea del fronte israelo-egiziano saranno sostituiti da stazioni di osservazione manovrate da personale americano sui passi di Mitla e Giddi; un rinnovo annuale del mandato delle forze di pace dell'ONU una volta che siano entrati in vigore gli altri punti dell'accordo, una tregua nel Sinai della durata di tre o cinque anni.

Sadat avrebbe accettato tutti i punti tranne l'ultimo sulla durata della tregua vi sarebbe ancora contestazione.

TEL AVIV, 21. Il governo israeliano ha pubblicato un comunicato nel quale afferma che Israele «si opporrà a qualunque mutamento nella risoluzione sulla quale si basa la costituzione della forza di pace delle Nazioni Unite» (UNEP).

Le forze repressive militari della DIN (Gestapo cileno) hanno effettuato in Santiago del Cile nuove retate di ex funzionari del deposito governativo di armi e munizioni. Esequiel Ponce, ex dirigente sindacale, fino al momento del suo arresto, era il capo del Partito socialista nella clandestinità. È sposato ed è padre di un bambino. Ricardo Lagos, giovane dirigente studentesco, è membro della Commissione politica del Partito socialista del Cile. Ha 34 anni, è sposato ed ha due figli.

Di questi arresti e delle torture cui sono sottoposti gli antifascisti caduti nelle mani degli esecutori del governo golpista, ha parlato con il presidente della Camera, on. Pertini, una delegazione giovanile cilena, composta da Michel Bachelet, figlio del generale Alberto Bachelet, assassinato dai fascisti in un carcere di Santiago; Boris Bronis, responsabile dell'Unione giovanile del Cile in Italia, Antonio Leal, membro del Comitato centrale della Gioventù comunista, dirigente studentesco cileno, accompagnato dal deputato comunista cileno Luis Guastavini e dall'ambasciatore di Unione Popolare in Romania e responsabile del Partito socialista del Cile in Italia, Homero Julio. Pertini ha espresso la sua più ampia solidarietà con la lotta del popolo cileno contro il fascismo e il proprio ripudio nei confronti dei barbari procedimenti repressivi posti in pratica dalla giunta militare di quel paese.

Conosciuto la notizia dell'arresto di Esequiel Ponce e di Ricardo Lagos, la direzione del Partito socialista del Cile all'estero, con sede in Berlino ha emesso una dichiarazione di protesta, con un appello ai governi democratici, ai partiti politici antifascisti di tutto il mondo e alle organizzazioni sindacali, studentesche, professionali, culturali e religiose perché chiedano la cessazione delle torture in Cile e la restaurazione dei diritti nell'uomo e la liberazione dei deputati politici. Anche la Centrale unica dei lavoratori del Cile all'estero, con sede in Parigi si è immediatamente mobilitata per un'azione di solidarietà.

GIUNTO A MADRID L'ex ministro argentino Lopez Rega

MADRID, 21. José Lopez Rega, ex ministro argentino del benessere sociale, nonché ex segretario della presidente Isabelita Peron, è giunto oggi a Madrid, proveniente da Rio De Janeiro.

Al suo arrivo Lopez Rega, che era accompagnato da sei guardie del corpo, ha dichiarato di essere venuto in Europa in qualità di ambasciatore straordinario e plenipotenziario e di ignorare la durata del suo soggiorno, data l'importanza della sua missione. Nessun rappresentante dell'ambasciata argentina era tuttavia presente per accoglierlo, ed egli ha dovuto espletare le regolari formalità necessarie presso la dogana.

Per le elezioni pre-indipendenza

Una forza di pace africana proposta dall'OUA per l'Angola

Continuano gli scontri a Luanda — Il FNLA minaccia di scatenare la guerra civile

KAMPALA, 21. L'organizzazione per l'unità africana (OUA) ha approvato oggi un rapporto in cui si chiede la costituzione di una forza di pace dell'OUA in Angola. Al consiglio dei ministri dell'organizzazione impegnati nei preparativi del vertice dell'OUA, che avrà inizio lunedì prossimo a Kampala, verrà chiesto di votare sul rapporto redatto dallo stesso segretario generale dell'OUA, William Eteki. Gli osservatori ritengono che il voto possa essere favorevole, almeno in linea di principio, alla richiesta.

Nel suo rapporto, Eteki afferma fra l'altro che «l'OUA dovrebbe fare passi per impedire ai nazionalisti angolani la presenza di una missione dell'OUA in Angola durante la campagna elettorale e le elezioni che procederanno all'indipendenza». Questa missione potrebbe essere composta da personale politico e militare proveniente da paesi non confinanti e che non siano sospettati di nutrire simpatie ideologiche per un particolare movimento nazionale angolano.

Le notizie qui giunte da Luanda indicano che la situazione nella capitale resterà tesa e che le sparatorie si susseguono particolarmente nella zona ove sorge la fortezza di São Pedro che continua ad essere nelle mani delle forze del Fronte di liberazione FNLA. La fortezza, che è assediata dagli uomini del Movimento di liberazione MPLA, ha una rilevanza importante in quanto domina il porto della capitale.

Il Fronte ha dramato un annuncio di mobilitazione generale dei suoi uomini, facendo pesare sul paese la minaccia di una guerra civile che il ministro degli Esteri Kabang ha ieri indicato come una via d'uscita. Essa non riconosce gli impegni assunti in sua assenza il 12 luglio dall'Alto comando portoghese e dai rappresentanti del FNLA e dell'UNITA (la terza organizzazione nazionale angolana).

In un suo comunicato del 15 luglio il MPLA dichiarava: «Convinto della necessità di rispettare gli accordi di Alvor e di Nakuru, il MPLA afferma che solo quando il FNLA accetterà di ritirare effettivamente da Luanda le forze eccedenti (agli accordi) del suo esercito e di garantire la cessazione di ogni provocazione contro la popolazione, nelle case, nelle strade, negli ambienti di lavoro sarà possibile lo stabilirsi della normalità e della pace. Il MPLA è tuttora pronto a studiare e a mettere in pratica le misure atte a garantire la corretta applicazione degli accordi di Alvor e di Nakuru».

Le notizie qui giunte da Luanda indicano che la situazione nella capitale resterà tesa e che le sparatorie si susseguono particolarmente nella zona ove sorge la fortezza di São Pedro che continua ad essere nelle mani delle forze del Fronte di liberazione FNLA. La fortezza, che è assediata dagli uomini del Movimento di liberazione MPLA, ha una rilevanza importante in quanto domina il porto della capitale.

Il Fronte ha dramato un annuncio di mobilitazione generale dei suoi uomini, facendo pesare sul paese la minaccia di una guerra civile che il ministro degli Esteri Kabang ha ieri indicato come una via d'uscita. Essa non riconosce gli impegni assunti in sua assenza il 12 luglio dall'Alto comando portoghese e dai rappresentanti del FNLA e dell'UNITA (la terza organizzazione nazionale angolana).

In un suo comunicato del 15 luglio il MPLA dichiarava: «Convinto della necessità di rispettare gli accordi di Alvor e di Nakuru, il MPLA afferma che solo quando il FNLA accetterà di ritirare effettivamente da Luanda le forze eccedenti (agli accordi) del suo esercito e di garantire la cessazione di ogni provocazione contro la popolazione, nelle case, nelle strade, negli ambienti di lavoro sarà possibile lo stabilirsi della normalità e della pace. Il MPLA è tuttora pronto a studiare e a mettere in pratica le misure atte a garantire la corretta applicazione degli accordi di Alvor e di Nakuru».

Clamorse rivelazioni sulle imprese gangsteristiche organizzate dall'autorità USA

Agenti del FBI hanno «visitato» per anni le ambasciate straniere

1500 effrazioni e incursioni ladresche nel giro di pochi anni - Presa di mira anche la sede del PCA - Rubata all'ambasciata cecoslovacca la macchina per la decifrazione dei codici - Incontro con agenti israeliani in un'ambasciata araba (ma forse è fantasia)

NEW YORK, 21. Le rivelazioni sugli scandali del serbatoio, in americani e sulle loro imprese illegali procedono ormai su binari paralleli: su uno le rivelazioni della CIA sull'attività di quelle del FBI. Oggi è appunto la volta di quest'ultimo. Gli agenti del Federal Bureau of Investigation, secondo quanto rivela la rivista Newsweek, sono penetrati in media una volta al mese in un'ambasciata straniera in questi ultimi anni. Il settimanale afferma inoltre che in un'ambasciata diplomatica araba gli uomini del FBI incontrarono gli agenti israeliani che già vi erano entrati.

Newsweek dice che le sue notizie — indubbiamente clamorose — sono basate su informazioni ricevute da agenti ed ex-agenti dell'ufficio investigativo federale e di agenti del Dipartimento di giustizia. Secondo l'articolo il FBI ha compiuto circa 1500 effrazioni in ambasciate e altre missioni diplomatiche, nascoste agli occhi di gangster in sedi di gruppi come il Ku Klux Klan e negli uffici del Partito comunista americano. Fra le ambasciate «visitate» la rivista cita quella di Giappone, Francia, Polonia, Jugoslavia e di certi paesi arabi. Le effrazioni nelle ambasciate, aggiunge Newsweek, venivano compiute per raccogliere informazioni atte ad aiutare l'ente per la sicurezza nazionale a decifrare i codici stranieri. Recentemente Clarence Kelley, direttore dell'FBI, ha ammesso che l'ente ha compiuto «ingressi clandestini» in certe sedi, ma simili azioni, ha aggiunto, sono state in massima parte abbandonate dopo il 1968.

Gli agenti incaricati di queste operazioni a carattere delittuoso organizzato direttamente dal potere statale, venivano assegnati, dice il periodico, a gruppi denominati «squadre del sacco nero». Vestivano in abito civile, non portavano armi né tessere o distintivi. A un ex agente Newsweek attribuisce l'affermazione che agli agenti veniva detto: «Se vi pesano gli eventuali visitatori inattesi? Insomma operavano con la tecnica delle bande criminali. Secondo due persone, scrive Newsweek, una quindicina di anni fa una squadra di agenti che si fingevano notturni portò via dall'ambasciata cecoslovacca una macchina per la decifrazione in codice dei messaggi e un quantitativo di documenti tale da riempire un camion.

Secondo altre dichiarazioni pubblicate da Newsweek gli agenti federali non fu mai possibile penetrare nell'ambasciata sovietica troppo sorvegliata e custodita.

A detta degli informatori era facile invece entrare nelle ambasciate arabe: il problema era invece quello di non incontrarsi con agenti israeliani. Se capitava, ha detto una persona che afferma di essersi trovata in un caso del genere, «ci si salutava e si andava ognuno per proprio conto». Non si volevano storie». Quanto alla effrazione nelle ambasciate di altri paesi, come la Francia, ha detto una persona che afferma di essersi trovata in un caso del genere, «ci si salutava e si andava ognuno per proprio conto». Non si volevano storie». Quanto alla effrazione nelle ambasciate di altri paesi, come la Francia, ha detto una persona che afferma di essersi trovata in un caso del genere, «ci si salutava e si andava ognuno per proprio conto». Non si volevano storie».

Per il complotto del dicembre scorso

Iniziato il processo a 21 ufficiali greci

Gli imputati erano tutti legati al torturatore Ioannides il 28 luglio si apre il processo contro Papadopoulos

ATENE, 21. Si è aperto stamani nella capitale greca il primo processo contro i sostenitori della dittatura militare imposta alla Grecia il 21 aprile 1967. Imputati sono 21 ufficiali non collegati al regime dei colonnelli accusati di aver tentato tra il dicembre dello scorso anno e il febbraio di quest'anno un colpo di stato contro il nuovo governo democratico. In dettaglio i capi d'accusa, letti dal presidente del tribunale in apertura di seduta, sono quelli di complotto per rovesciare o ricattare il governo parlamentare in carica; di sobillazione di unità armate in varie parti del paese e di preparazione di piani per impadronirsi dei centri di comunicazione e per liberare tutti i fautori del vecchio regime attualmente detenuti al Pireo. Se la corte riconoscesse in validità delle accuse gli imputati potrebbero essere condannati alla pena capitale.

Secondo l'accusa il gruppo dei ventuno ufficiali era strettamente legato a Demetrio Ioannides, l'uomo forte della seconda giunta militare che allontanò Papadopoulos nel novembre del 1973 e rese poi il paese fino al fallito tentativo di assassinare Makarios Nicosia, il capo dello Stato romano, Ceausescu — parlane ieri a Suceava, la capitale della Moldavia, nel corso di una visita di lavoro — ha rivelato che Ioannides è stato uno dei paesi che hanno operato con maggiore fermezza per il successo di questa conferenza. Noi salutiamo la decisione di convocarla — ha aggiunto il presidente romeno — e ci auguriamo che essa dischiuda un'epoca nuova per il processo della distensione per la pace e la cooperazione in Europa, per un nuovo ordine economico e politico internazionale.

Affermando di essere ben consapevole che l'adesione non significa la conclusione dell'impegno per la sicurezza europea, ma solo il suo inizio, Ceausescu ha auspicato che attraverso questo incontro tra gli Stati d'Europa, si possa giungere «al superamento della vecchia politica imperialista della forza e del ditto».

NEW YORK, 21. In un'intervista al settimanale «Time» il presidente americano Gerald Ford si è detto convinto che «malgrado l'aumento del potenziale militare le prospettive di pace sono ora migliori» per il prossimo decennio. Oltre il capo dell'esecutivo americano ha definito «buone» le possibilità di giungere ad un accordo di cooperazione con l'URSS sulla limitazione delle armi strategiche anche se — ha aggiunto — «in questa fase non vi è ancora nulla di sicuro». «Esiste un problema di controllo e dobbiamo sapere quali tipi di armi saranno incluse nel limite previsto dei 2.400 missili. Ecco due punti su quali le due parti dovranno trovare un compromesso».

Il presidente americano si è poi detto «molto preoccupato» per gli ultimi sviluppi della situazione in Portogallo. Passato quindi dalla preoccupazione alle vechie minacce ha aggiunto: «Sembra che il governo portoghese subisca un'influenza comunista del tutto anomala. Mi sarebbe molto difficile capire come un governo comunista possa far parte della NATO». Ford si è quindi detto «deluso» per i risultati delle recenti elezioni regionali italiane e «preoccupato» per la controversia greco-turca a proposito di Cipro. Egli ha infine sottolineato la necessità della abolizione totale dell'embargo sulle forniture di armi americane alla Turchia, col pretesto che una tale misura avrà l'effetto di incoraggiare il governo di Ankara a negoziare.

La Casa Bianca ha reso noto oggi il calendario del viaggio di una serie di procedimenti appresi a compiere in Europa per partecipare alla conferenza conclusiva sulla sicurezza europea ad Helsinki: 26-28 luglio a Bonn, 29-30 a Varsavia, 23 agosto a Bucarest, 3-4 a Belgrado. Fra le visite in Polonia e in Romania Ford si recerà ad Helsinki, dove il suo arrivo è previsto per il 20 luglio.

Formidabili sono le misure di sicurezza prese per permettere un regolare svolgimento del processo. La polizia stamane ha comunque dovuto fare un primo intervento per ristabilire l'ordine in aula. Alcuni giornalisti hanno infatti riconosciuto tra i testimoni convocati dalla difesa ex membri della polizia militare che li avevano torturati nel periodo della dittatura e si è verificato un vivace scambio d'invettive.

Il processo odierno fa parte di una serie di procedimenti giudiziari iniziati dalla magistratura militare e civile contro coloro che imposero la dittatura militare. L'ex dittatore Papadopoulos, l'ex generale Ioannides, l'ex capo dello Stato Zolotakis e l'ex capo delle forze armate Anghelidis, insieme ad altri 20 colonnelli dovranno rispondere a partire dal 28 luglio prossimo, di alto tradimento e di rovesciamento delle istituzioni fondamentali dello Stato, tutti reati che contemplano la pena capitale.

Altri due processi si terranno entro la fine dell'anno.

Altri due processi si terranno entro la fine dell'anno.

Dirigenti socialisti arrestati dalla polizia politica in Cile

Delegazione giovanile cilena ricevuta dall'on. Pertini

Le forze repressive militari della DIN (Gestapo cileno) hanno effettuato in Santiago del Cile nuove retate di ex funzionari del deposito governativo di armi e munizioni. Esequiel Ponce, ex dirigente sindacale, fino al momento del suo arresto, era il capo del Partito socialista nella clandestinità. È sposato ed è padre di un bambino. Ricardo Lagos, giovane dirigente studentesco, è membro della Commissione politica del Partito socialista del Cile. Ha 34 anni, è sposato ed ha due figli.

Di questi arresti e delle torture cui sono sottoposti gli antifascisti caduti nelle mani degli esecutori del governo golpista, ha parlato con il presidente della Camera, on. Pertini, una delegazione giovanile cilena, composta da Michel Bachelet, figlio del generale Alberto Bachelet, assassinato dai fascisti in un carcere di Santiago; Boris Bronis, responsabile dell'Unione giovanile del Cile in Italia, Antonio Leal, membro del Comitato centrale della Gioventù comunista, dirigente studentesco cileno, accompagnato dal deputato comunista cileno Luis Guastavini e dall'ambasciatore di Unione Popolare in Romania e responsabile del Partito socialista del Cile in Italia, Homero Julio. Pertini ha espresso la sua più ampia solidarietà con la lotta del popolo cileno contro il fascismo e il proprio ripudio nei confronti dei barbari procedimenti repressivi posti in pratica dalla giunta militare di quel paese.

Conosciuto la notizia dell'arresto di Esequiel Ponce e di Ricardo Lagos, la direzione del Partito socialista del Cile all'estero, con sede in Berlino ha emesso una dichiarazione di protesta, con un appello ai governi democratici, ai partiti politici antifascisti di tutto il mondo e alle organizzazioni sindacali, studentesche, professionali, culturali e religiose perché chiedano la cessazione delle torture in Cile e la restaurazione dei diritti nell'uomo e la liberazione dei deputati politici. Anche la Centrale unica dei lavoratori del Cile all'estero, con sede in Parigi si è immediatamente mobilitata per un'azione di solidarietà.

Conosciuto la notizia dell'arresto di Esequiel Ponce e di Ricardo Lagos, la direzione del Partito socialista del Cile all'estero, con sede in Berlino ha emesso una dichiarazione di protesta, con un appello ai governi democratici, ai partiti politici antifascisti di tutto il mondo e alle organizzazioni sindacali, studentesche, professionali, culturali e religiose perché chiedano la cessazione delle torture in Cile e la restaurazione dei diritti nell'uomo e la liberazione dei deputati politici. Anche la Centrale unica dei lavoratori del Cile all'estero, con sede in Parigi si è immediatamente mobilitata per un'azione di solidarietà.

Conosciuto la notizia dell'arresto di Esequiel Ponce e di Ricardo Lagos, la direzione del Partito socialista del Cile all'estero, con sede in Berlino ha emesso una dichiarazione di protesta, con un appello ai governi democratici, ai partiti politici antifascisti di tutto il mondo e alle organizzazioni sindacali, studentesche, professionali, culturali e religiose perché chiedano la cessazione delle torture in Cile e la restaurazione dei diritti nell'uomo e la liberazione dei deputati politici. Anche la Centrale unica dei lavoratori del Cile all'estero, con sede in Parigi si è immediatamente mobilitata per un'azione di solidarietà.

Conosciuto la notizia dell'arresto di Esequiel Ponce e di Ricardo Lagos, la direzione del Partito socialista del Cile all'estero, con sede in Berlino ha emesso una dichiarazione di protesta, con un appello ai governi democratici, ai partiti politici antifascisti di tutto il mondo e alle organizzazioni sindacali, studentesche, professionali, culturali e religiose perché chiedano la cessazione delle torture in Cile e la restaurazione dei diritti nell'uomo e la liberazione dei deputati politici. Anche la Centrale unica dei lavoratori del Cile all'estero, con sede in Parigi si è immediatamente mobilitata per un'azione di solidarietà.

Conosciuto la notizia dell'arresto di Esequiel Ponce e di Ricardo Lagos, la direzione del Partito socialista del Cile all'estero, con sede in Berlino ha emesso una dichiarazione di protesta, con un appello ai governi democratici, ai partiti politici antifascisti di tutto il mondo e alle organizzazioni sindacali, studentesche, professionali, culturali e religiose perché chiedano la cessazione delle torture in Cile e la restaurazione dei diritti nell'uomo e la liberazione dei deputati politici. Anche la Centrale unica dei lavoratori del Cile all'estero, con sede in Parigi si è immediatamente mobilitata per un'azione di solidarietà.



La Mini ti dà tutto...

La Mini ti dà tutto quello che oggi puoi chiedere a un'auto: piccole dimensioni fuori, tanto spazio dentro. Agilità in città e velocità in autostrada. Un consumo estremamente ridotto. Una robustezza che è garanzia di lunga durata. Finiture accurate da grande berlina. E poi il piacere, la simpatia, l'allegria che solo una Mini ti può dare. La Mini sono due. La Mini 90, che ti dà un motore di 998 cc., una velocità di 140 Km/h., un consumo di un litro di benzina per 15 Km., freni a disco anteriori, doppio circuito frenante, bloccasterzo, pneumatici radiali serie 70. La Mini 120, che ti dà un motore di 1275 cc., una velocità di 155 Km/h., un consumo di un litro di benzina per 13 Km., freni a disco anteriori, doppio circuito frenante, fari allo iodio, contagiri, bloccasterzo, lunotto termico, pneumatici radiali serie 70.

... il resto te lo dà il Concessionario Leyland Innocenti che ti rende più facile e conveniente l'acquisto

INNOCENTI

Vai a trovare il Concessionario Leyland Innocenti, ora. Convien!